



La natura è il nostro regno

Giardino e paesaggio nei due festival di Mantova e Modena

Da William Kent a Immanuel Kant, dal paesaggista e pittore inglese al grande pensatore prussiano: la natura e il paesaggio sono alle origini dello studio dell'estetica. Lo ricorda Roger Vernon Scruton, filosofo britannico che ha appena pubblicato "La bellezza. Ragione ed esperienza estetica" per la casa editrice milanese Vita e Pensiero (vitaepensiero.it). Un intero capitolo dedicato alla bellezza naturale e un altro rivolto a quella "quotidiana" che si apre indicando il giardino quale luogo ideale per iniziare l'analisi. A che punto sia la riflessione su questi argomenti in tempi di urbanizzazione spinta e di disastri ambientali è cosa difficile da riassumere, ma quel che è certo è che interessa moltissimo. Intanto se ne parlerà al

Festival della Mente, la rassegna spezzina dedicata alla creatività (a Sarzano, dal 2 al 4 settembre, portale.festivaldellamente.it, tel. 01876141). Ma è il Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo a darsi il compito di "una rimessa a punto concettuale di lessici e paradigmi", come spiega Micheline Borsari, direttrice scientifica della manifestazione in programma dal 16 al 18 settembre (tel. 0592033382, festivalfilosofia.it). Un titolo, "Natura", per dichiarare questo proposito senza limitazioni di indagine e una lezione magistrale d'apertura di Salvatore Settis sul tema del paesaggio come bene comune a segnarne tonalità e intenzioni (venerdì 16 alle 15.00 in Piazza Grande, a Modena). È un Festival che vuol far uscire l'attualità del pensiero dai vari

recinti accademici senza banalizzarla, sia che si discuta di urbanistica (di città insostenibili e campagne urbane si occuperà Pierre Donadieu dell'École Nationale Supérieure du Paysage di Versailles) sia di energie alternative e nuova ecologia o di paesaggio tout-court, con l'inedita mostra fotografica dedicata ad Ansel Adams, l'uomo che ha ritratto i grandi spazi americani. Si chiama "Nature is my Kingdom/La Natura è il mio Regno" e sembra proprio dar ragione a Scruton dove sostiene: "Quando ci soffermiamo a studiare la forma perfetta di un fiore di campo o le penne screziate e multicolori di un uccello, proviamo un maggiore senso di appartenenza. Un mondo che fa spazio a cose di questo tipo fa spazio anche a noi".